

SUPERVERTICE A PALAZZO MARINO

Chinatown, via l'ingrosso dal quartiere Sarpi ma niente traffico limitato

di ENRICO FOVANNA

- MILANO -

DOVEVA chiarire molte ombre il supervertice di ieri a Palazzo Marino, tra Giunta, imprenditori cinesi e comitati dei residenti in via Paolo Sarpi. Ma le grandi risposte sono state di fatto rinviate a dopo il voto del 13 aprile. Che, guarda caso, cade due settimane dopo un altro voto, assai importante per Milano: quello del 31 marzo che deciderà le sorti dell'Expo 2015. Ed è nota l'influenza della Cina su molti Paesi che dovranno esprimersi.

Fantapolitica a parte, qualche passo avanti ieri c'è comunque stato, sulla strada della delocalizzazione per il commercio all'ingrosso da via Paolo Sarpi e dintorni a un'area più decentrata. Anzitutto, a quasi un anno di distanza dall'ultimo incontro, dato aprile 2007, le parti si sono reincontrate. Poi la disponibilità ufficiale della comunità cinese al trasloco degli esercizi in un'area tra via dei Missaglia e via Gratosoglio, che potrebbe ospitare una sorta di Chinatown turistica e pedonalizzata, con negozi al dettaglio e laboratori artigianali. Infine la posizione del Comune, che fissa tempi stretti.

QUELLO CHE INVECE rimane sospeso, per non scontentare nessuno, è la decisione dell'amministrazione di istituire la zona a traffico limitato in via Paolo Sarpi. Chiesta da residenti, Lega e opposizione, ma per ora rinviata a non si sa quando. E la Ztl continua a trovare il no dei cinesi a Milano.

«Siamo disposti a trasferire l'ingrosso - precisa il console cinese Zhang Limin - ma in questi due o tre anni prima del trasferimento i commercianti devono continuare a vivere e se si realizza la Ztl non potranno fare affari. Capiamo i disegni dei residenti, ma la soluzione va intrapresa nell'interesse di tutti: abitanti e commercianti».

Per il vicesindaco Riccardo De Corato, l'assessore allo Sviluppo del Territorio Carlo Masseroli e l'assessore alle Attività produttive, Tiziana Maiolo, si è aperta comunque una nuova fase.

«Abbiamo avviato un'operazione di consenso che coinvolgerà i tre principali soggetti interessati - spiega De Corato - i commercianti cinesi e i residenti dei quartieri Sarpi e Gratosoglio, questi ultimi presenti dal prossimo incontro. La partecipazione di Prefettura e

consolato cinese è una chiara garanzia di impegno per la ricerca di una soluzione condivisa, attuabile e a breve termine». De Corato fa poi notare come «dal 2003 esiste già un progetto molto dettagliato di pedonalizzazione presentato dall'Unione del Commercio».

«UN PASSO AVANTI» - sottolinea poi l'assessore allo Sviluppo del Territorio Carlo Masseroli - «Il dialogo ha trovato una strada davvero costruttiva. Non vogliamo soluzioni di ripiego, ma soluzioni per il bene di tutti. Ora, o entro la fine di aprile avremo una tempistica certa, o dovremo prendere altre decisioni. L'unica proposta valida, su cui noi puntiamo è quella di Gratosoglio». Esclusa infatti la proposta di un'altra area, avanzata da un'altra cordata di cinesi, nei pressi di via Ripamonti,

perché collocata nell'area agricola del Parco Sud e il nuovo Piano di Governo del Territorio non contempera attività all'ingrosso come quella della via Paolo Sarpi. «Restituiremo la zona Sarpi al piccolo commercio - auspica l'assessore alle Attività produttive Tiziana Maiolo - Sarpi è sempre stata zona di botteghe, di piccole attività al dettaglio. Lo spostamento dei grossisti dal quartiere comporterà solo benefici. Il primo sarà quello dei commercianti che vedranno finalmente risolto il problema della concorrenza sleale. Da troppo tempo infatti i commercianti italiani si trovano costretti a subire la serrata concorrenza di chi non rispetta le regole, a cominciare da quelle relative agli orari del carico e scarico merci». Il secondo beneficio, per l'assessore Maiolo, sarà per tutta l'area del Gratosoglio, «una zona poco animata dai suoi abitanti che di giorno si spostano per andare a lavorare altrove e che sarà rivitalizzata grazie al commercio».

**RICHIESTE
L'Amministrazione
vuole un progetto vero
Ma dal console
secco no alla Ztl**

dere altre decisioni. L'unica proposta valida, su cui noi puntiamo è quella di Gratosoglio». Esclusa infatti la proposta di un'altra area, avanzata da un'altra cordata di cinesi, nei pressi di via Ripamonti,



Il Pd: la Giunta non ha nulla fra le mani

- MILANO -

CON I CINESI, il Comune fa l'indiano. Potrebbe essere questa, in sintesi, la tesi dell'opposizione (forse condivisa anche della Lega) secondo cui «l'unica cosa sicura al termine della prima riunione del tavolo sulla delocalizzazione delle attività di commercio all'ingrosso dal quartiere Sarpi-Canonica è che la giunta Moratti non ha ben chiaro come e quando si possa verificare un fatto tanto atteso. In altre parole non ha niente in mano». A sostenerlo è il consigliere comunale Pd Pierfrancesco

Majorino (nella foto): «Non si capisce infatti quanti siano i commercianti cinesi fino ad ora disponibili, l'amministrazione si ostina a non cercare altre aree alternative a Gratosoglio per favore una soluzione nei tempi più brevi possibili, non si comprende quale sia la posizione della giunta sulla pedonalizzazione dell'area Sarpi, intervento utile rispetto a cui il Pd continuerà a battersi visto che comunque, prima di tre anni, grazie alla lentezza della giunta, non ci sarà nessun effettivo spostamento di attività commerciali da un quartiere che presenta svariati problemi di vivibilità». E.F.

ASSOCIAZIONE VIVISARPI LA PAROLA PASSA AL PRESIDENTE

«Isola ambientale, il Comune sia più coraggioso»

di STEFANIA CONSENTI

- MILANO -

Allora, soddisfatto dell'incontro in Comune?

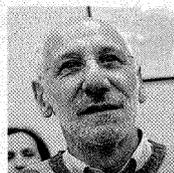
«Soddisfatto a metà», risponde Pier Franco Lionetto (nella foto), presidente di ViviSarpi, la storica associazione che si batte per la riqualificazione del quartiere di Chinatown.

Perché?

«Sicuramente l'incontro è stato utile per scoprire le carte in tavola. Il Comune vuole veramente concludere sulla delocalizzazione dell'ingrosso, anche se l'assessore Masseroli e il vicesindaco De Corato hanno fatto capire di temere che ci possa essere qualcuno interessato più a tirare per le lunghe che a risolvere i problemi. Di fatto, ad oggi, non c'è un contratto depositato fra i due imprenditori, ossia il proprietario del terreno al Gratosoglio dove dovrebbe sorgere l'Asian Trading Milan Center, e i due operatori finanziari cinesi. Ma i tempi dati da Masseroli sono ormai stringenti, subito dopo Pasqua ci sarà un nuovo tavolo».

E cosa vi lascia perplessi?

«Ci aspettavamo una posizione più coraggiosa sull'isola ambientale. Invece, queste resistenze su un progetto che deve trovare posto nel percorso temporale che scandisce la prospettiva del nuovo centro commerciale, sono incomprensibili. Noi chiediamo tempi certi con la definizione di un programma esecutivo da eseguire a lotti, di cui il primo entro il trimestre 2009. Non dimentichiamo che la pedonalizzazione di via Sarpi fa parte degli impegni sottoscritti



direttamente dal sindaco Moratti con gli abitanti del quartiere.

È l'ipotesi di trasferire i grossisti a Lacchiarella?

«Durante il tavolo si è parlato anche di questa soluzione che non dispiace a buona parte degli imprenditori cinesi perché è disponibile in tempi brevi».

Voi siete favorevoli?

«Diciamo che non dispiace nemmeno a noi. Anche se non facciamo il tifo né per il Gratosoglio né per Lacchiarella, l'importante è che si risolva il problema. Certo, diventa l'elemento in più che abbiamo utilizzato a sostegno della nostra tesi: avviare un percorso ben definito per istituire la zona a traffico limitato, in virtù del fatto che l'ipotesi Lacchiarella non è da qui a tre anni, ma si può concretizzare subito».